

Per la pagina della scuola proponiamo in questo numero una parte di lavoro svolto nell'ambito del programma di storia di prima maggiore.

Occorre dire che durante l'anno scolastico si è svolto il programma sperimentale (programma della futura scuola media) inteso principalmente come attività di ricerca nel campo di esperienza degli allievi e della regione in cui vivono.

E' appunto dalla ricerca di carattere genealogico che è uscito il tema per il lavoro che proponiamo.

Sono apparse chiare, assumendo e commentando le informazioni sulla vita dei nonni, le differenze con le situazioni attuali nel settore delle condizioni igieniche e delle cure mediche.

Si stabilisce di fare un'inchiesta presso le persone anziane di conoscenza degli allievi. Di seguito le domande (preparate dagli allievi) e il riassunto delle risposte (elaborato in classe).

1 Quando tu eri giovane le possibilità di curarsi erano diverse dalle attuali?

La risposta è stata uniforme. Tutti hanno detto che le possibilità erano notevolmente peggiori.

2 C'erano così tante medicine come ora?

Anche per quanto riguarda le medicine le risposte ci han fatto sapere che ce n'erano poche. In particolare non erano ancora stati scoperti gli antibiotici e così certe infezioni non si potevano eliminare e la gente moriva.

Al Fausto che ha voluto saperne di più è stato risposto che si faceva uso, in molto maniere, di erbe e di fiori raccolti nella bella stagione.



Dr. Montemartini.

Alcuni di questi rimedi sono ancora usati oggi dalle persone anziane. (camomilla, malva, gemme degli abeti,...)

3 Quanti dottori c'erano in paese?

Sul numero dei medici le risposte sono varie sia che si riferiscano a Biasca sia alle regioni vicine.

Per Biasca c'è chi dice che c'era un sol medico e chi due (questa diversità può essere generata dal fatto che non è precisato l'anno).

A Pollegio non ce n'erano e anche allora si doveva far capo a quelli residenti a Biasca.

Il medico a Iragna arrivava addirittura da Bellinzona.

Le due risposte che riguardano la valle di Bleenio sono discordanti: una dice che ce n'erano due mentre per l'altra persona un tempo c'era un sol medico.

Molte risposte fanno però notare che spesso i dottori non potevano arrivare dappertutto per il gran lavoro e per la difficoltà di spostamento. Le visite avvenivano quasi sempre a casa dell'ammalato.

4 Si andava spesso all'ospedale?

All'ospedale si faceva ricorso molto raramente. Vi si andava solo in caso di operazioni chirurgiche o per incidenti gravi.

5 C'erano malattie ritenute gravi e che ora non causano più preoccupazioni?

I ricordi sulle malattie un tempo ritenute gravi sono più precisi.

Su ventitre persone interrogate ben 17 indicano la polmonite come la malattia più grave mentre in 16 dicono che la tubercolosi quasi sempre conduceva la persona colpita alla morte.

Fra le altre malattie pure gravi sono indicate la difterite, la poliomielite, il vaiolo, la meningite, il diabete e le malattie dei bambini.

Quattordici persone dicono che l'operazione dell'appendice era pure causa di numerosi decessi.

6 Vi sono state delle epidemie che han fatto molti morti in poco tempo? Se si, in quale anno? E si ricorda qualche particolare?

Fra le epidemie di cui ci si ricorda tutte le persone indicano quella della «grippe». Ci si ricorda che causò molti decessi ma il numero dei morti non vien indicato neppure con approssimazione.

Per la data alcuni indicano il 1918 e altri il 1919.

Più importanti sono invece i ricordi particolari. Ecco alcune testimonianze raccolte:

Alda e Mauro: «in alcune famiglie di Biasca vi furono due o tre persone morte».

Patrizio: «anche a Pollegio vi furono parecchi morti. In una povera famiglia morirono tre giovani. In quel periodo era proibito fare i funerali per timore del contagio. Si portavano le bare direttamente da casa al cimitero in forma privata. Si disinfettava poi la casa con calce e altri prodotti».

La nonna di Patrizia si ricorda che anche a Biasca per paura del contagio il defunto veniva subito sepolto senza lasciar trascorrere alcune ore.

Un'anziana signora di Biasca ricorda pure la stessa cosa e dice inoltre che per non allarmare gli altri ammalati non si suonavano più le campane che annunciavano il decesso di una persona.

Stefano: «a Iragna in quell'anno quasi tutte le famiglie furono colpite. Pure la nonna ebbe la grippe ma si salvò per la sua forte fibra; le cadde però tutti i capelli».

Sonia: «la grippe ha gettato nel lutto molte famiglie. La malattia colpiva forte le persone in pieno vigore e di rado così forte vecchi e bambini. Nell'agosto del 1918 la campana suonava a morto per due o tre volte la settimana. Poi non fu più suonata. Intere famiglie erano a letto e mancava anche l'aiuto perchè l'epidemia era diffusa in tutti i paesi».

La nonna di Fiorenza ricorda che nel suo paesino sono morte dodici persone.

I dottori consigliavano di stare a letto e di bere tisana dato che di medicine non ce n'erano. Per evitare il contagio la gente mangiava cibi con tanto aglio che a quel tempo era considerato un disinfettante.



Le campane erano mute.



Dr. Emma

Il lavoro è poi stato completato con una ricca documentazione d'archivio. Con essa si sa che la grippe colpì Biasca dall'agosto del 1918 all'aprile del 1919. Vien anche messa in tutta e-

(Continua a pagina 5)

Le malattie all'inizio del secolo

(Continuazione da pagina 3)

videnza la gravità del male conoscendo le misure prese per far fronte al diffondersi dello stesso. Quale esempio presentiamo due risoluzioni municipali.

14 agosto 1918

«il Dr. Alfredo Emma, causa la sua avanzata età e la malferma salute, e causa l'enorme lavoro per lo sviluppo dell'epidemia non può più attendere da solo. Si risolve di chiamare un medico aiutante e si accetta la nomina del sig. Dr. Montemartini proposto dal sig. Dr. Emma»

18 agosto 1918

«visto che l'infezione della grippe aumenta ancora, si incarica l'Ufficio municipale di interpellare il M. R. Prevosto circa le misure da prendere di comune accordo per le funzioni religiose, e ciò in vista dell'Ordinanza del Dipartimento Igiene e Lavoro che raccomanda di proibire gli assembramenti ».

«E' severamente proibito il gettare acqua sulle pubbliche vie come pure scuotere coperte o altri indumenti dalle finestre che danno sulla pubblica via o piazza».

Per concludere un dato statistico. Le persone interrogate ci han detto che i morti di grippe furono numerosi. Nessuno seppe però indicare un numero preciso.

Da un controllo fatto sui registri si è stabilito che dall'agosto 1918 all'aprile 1919 su ottanta decessi avvenuti a Biasca, ben 58 furono causati dalla grippe.